



Martin Jorgensen all'Anfield Road: il giocatore danese (34 anni) è alla Fiorentina dal 2004, 143 partite e 15 gol

# C'è più viola in Europa La Fiorentina ora sogna

L'impresa ad Anfield Road, otto anni dopo la Roma, e il black-out della Rai  
 La migliore italiana in Champions: l'obiettivo quarti alla portata dei toscani

## La rivelazione

**COSIMO CITO**  
 sport@unita.it

**C**ska, Bayern, Porto, Olympiacos o Stoccarda. Non proprio incubi, ma squadre abborribili e speranze notevoli di quarti. Solo la Fiorentina, tra le italiane, ha il privilegio di attendere l'urna di Nyon, il 18 dicembre, con ampi margini di tranquillità. Solo la splendida, eroica Fiorentina di Cesare Prandelli, tornata da Anfield Road con tre punti, il primo posto nel girone, la certezza di aver fatto il massimo possibile e anche qualcosa in più, perché vincere a Liverpool, in ogni epoca e contro ogni Liverpool, è qualcosa che segna la storia di un club. Jorgensen e Gilardino come Pato Aguilera, la Fiorentina come il Genoa, nel '92.

**Il Genoa** di Bagnoli, la prima italiana tornata felice dal Maelström rosso di Anfield. Ci riuscì anche la

Roma, in Uefa, nel 2001. Altra era, e nemmeno servì. Fiorentina felice, commovente. In formazione minimalista, in gita d'istruzione sul verde delle leggende, la Viola si scopre squadra vera. Come dice Prandelli: «Chi è sceso in campo ha dimostrato di credere nel lavoro, di credere in quello che facciamo e che io voglio insegnare: la squadra prima del singolo, il gruppo, l'organizzazione. Al di là di chi scende in campo, questa squadra ha una sua idea, lavora intorno ad essa e la porta avanti». Squadra più che uomini: Natali è stato un gigante ed era in pratica all'esordio stagionale, De Silvestri e Pasqual come veterani, Donadel puntuale, Jorgensen come a vent'anni.

**E poi** la puntualità e la classe di Vargas, un anno da punto interrogativo e quattro mesi da George Best, sinistro e velocità che lasciano senza fiato. Senza Mutu, senza la difesa titolare, senza paura lo stesso. Squadra cresciuta gradatamente negli anni prandelliani, assestata ormai come quarta forza permanente del campionato italiano, diversi pas-

## Numeri

**Profanata la tana dei Reds come il Genoa di Bagnoli**

**15** i punti conquistati dalla Fiorentina nelle sei partite del gruppo E. Cinque vittorie consecutive nella prima fase, per due volte battuto il Liverpool.

**5** campionati con la società viola di Cesare Prandelli. Nel via vai di allenatori in serie A, il tecnico di Orzinuovi è il più longevo sulla stessa panchina.

**25** milioni di euro incassati da Corvino per la cessione di Felipe Melo alla Juventus. 17 milioni di plusvalenza, considerando la spesa per il suo acquisto (8 milioni al Maiorca).

**8** anni trascorsi dall'ultima vittoria italiana sul terreno di «Anfield Road». C'era riuscita la Roma nel 2001 (gol di Guigou). Nel '92 il leggendario 1-2 del Genoa di Osvaldo Bagnoli.

## Ranking

Col primo posto, ora aspetta il sorteggio del 18 con serenità

## Prandelli

«La squadra prima del singolo, il gruppo, l'organizzazione»

si indietro rispetto alle strapotenze storiche, un passo avanti rispetto alla variegata concorrenza di medio-alto livello. Inimmaginabile però che tra le quattro italiane di Champions, solo la Fiorentina, inserita in un girone durissimo, ne venisse fuori come prima. Né Inter, né Milan ci sono riuscite. La Juve è naufragata, facendo acqua proprio nel mezzo, laddove Felipe Melo, ex viola, è un puntello al momento inconsistente.

**Felipe** Melo è la prova della sapienza di Pantaleo Corvino. Venduto alla Juve per 25 milioni di euro - un mediano per 50 miliardi di lire, nemmeno Falcao, nemmeno Rijkaard -, plusvalenza storica (Corvino l'aveva preso a 8 dal Maiorca), cui si sono aggiunti i plusvalori di Marchionni e Cristiano Zanetti, praticamente regalati. Melo, a luglio, disse: «Vado alla Juve per vincere». Ciao Melo, intanto la Fiorentina vola. In una dimensione inaspettata e quindi ancor più straordinaria. «L'abbiamo fatta grossa» sospirava Prandelli a fine partita, dopo il gol di Gilardino ai Reds. Mentalità vuol dire anche sapere qual è il limite, passarlo e stupirsi. È guidare una squadra a memoria, conoscerla, avere la pazienza di aspettare. Non chiedere la luna, al massimo fabbricarne una, o qualcosa di simile.

**Quanto** è bella questa Fiorentina, gli italiani però l'hanno potuto solo immaginare. O, al massimo, vedere in sintesi striminzite, sulla Rai a ore da sonno. Nessuna delle sei partite del girone viola è stata trasmessa in prima serata e in chiaro sulle reti Rai. Un'ingiustizia, cui il direttore di Raisport, Eugenio De Paoli, ha risposto adducendo motivi «sportivi» («abbiamo trasmesso le partite fondamentali per la qualificazione delle varie squadre italiane, Fiorentina-Liverpool, l'andata, quando contava davvero, purtroppo è stata di martedì»). Al buio, comunque il sogno continua. Il sogno di tornare in finale a Madrid, 53 anni dopo. ♦